



Possiamo dire la nostra

di Ignazio Boi*

Domenica i sardi eleggono sessanta rappresentanti nel Consiglio Regionale e scelgono il Presidente della Giunta. Per tutti, l'avversario da sconfiggere è il partito prevalente: l'astensionismo. I sondaggi lo danno addirittura a oltre il 50%: una vera e propria sconfitta per la democrazia, un grave peccato di omissione per chi si professa cristiano. L'insoddisfazione verso la politica e di sfiducia nei partiti richiede, a maggior ragione, la necessità di dire la propria, rifuggendo dallo stereotipo «tanto non cambia nulla». L'astensione dalla vita politica e dall'esercizio del diritto di voto è una tentazione che sottende un disimpegno dal dovere di esprimere, nella carità, quel senso di fraternità, condivisione e solidarietà alla base della società civile e della pacifica convivenza, uno degli elementi fondanti della dottrina sociale della Chiesa. Per questo, su sollecitazione dell'Arcivescovo, la Consulta per la pastorale sociale e del lavoro ha sviluppato una riflessione sulle principali emergenze dell'Isola, per orientare responsabilmente il coraggio di una scelta coerente con la fede in Gesù Cristo, ponendo al centro la persona e i beni comuni. Scrive papa Francesco nella "Fratelli tutti": «L'amore al prossimo deve diventare amore sociale e amore politico».

La Sardegna manifesta criticità tali da evitare il pericolo della rassegnazione. Nessuno può sentirsi escluso o inutile: occorre guardare non solo all'immediato, ma assumere una visione prospettica capace di ideare un futuro possibile per le giovani generazioni e le prossime. Viviamo una evidente condizione di grave emergenza educativa. È urgente ripartire dall'istruzione e formazione, aggiornamento professionale e riconversione delle professioni, capitalizzando le potenzialità dei lavoratori. La transizione tra vecchie e nuove professioni va accompagnata da provvedimenti normativi atti ad evitare marginalità, consentendo a tutti l'opportunità di una degna occupazione. La valorizzazione dei corpi intermedi e una ridefinizione del loro ruolo attivo è indispensabile per offrire un ausilio fondamentale, mediante l'esercizio della democrazia partecipativa. Serve una sanità territoriale, per garantire il diritto ad una assistenza adeguata e accessibile, che tenga conto delle condizioni di viabilità e trasporti. Il diritto al lavoro, fondamento della dignità della persona, va assicurato senza discriminazioni, ricercando le condizioni per la creazione di imprese e servizi in grado di generare posti di lavoro, con accesso egualitario. I territori interni necessitano di servizi essen-

ziali in prossimità e collegamenti agevolati con i centri principali, preconditione per arginare il triste fenomeno dello spopolamento. Va assicurato il diritto alla mobilità esterna, inserito in Costituzione in relazione al principio di insularità, impiegando risorse per favorire condizioni paritarie con il territorio nazionale ed europeo e un sistema di continuità navale ed aerea potenziata. Rispetto dell'ambiente significa preservare la natura nella sua diversità e riconvertire quanto già intaccato da inquinamento e sfruttamento. L'impiego delle risorse provenienti dai fondi comunitari e dal PNRR andrà calibrato per fornire le necessarie risposte in termini infrastrutturali e di servizio, con una sensibilità ai temi della digitalizzazione e della automazione, senza trascurare le tradizionali e fondamentali attività produttive nei comparti agro-pastorale e artigianale. Su questi temi non mancheranno attenzione, riflessioni e proposte della Chiesa di Cagliari. La prossima Settimana sociale dei cattolici in Italia (Trieste 3-7 luglio) ha per tema «Al cuore della democrazia». Vuol dire partecipazione. Ovvero, come cantava Giorgio Gaber, libertà.

Direttore della Pastorale sociale e lavoro e Segretario della Consulta
©Riproduzione riservata

In evidenza 2

Giovani interrogano la politica

Al Colle sant'Efisio universitari in dialogo con alcuni candidati dei diversi schieramenti. Le domande e le attese dei giovani



In evidenza 3

Il Cammino Neocatecumenale

Incontro in Fiera con l'Arcivescovo. La presentazione delle comunità che operano in diverse parrocchie della diocesi



Territori 5

Il rito d'elezione dei catecumeni

In Cattedrale la celebrazione eucaristica dell'Arcivescovo, con i candidati: l'iscrizione ai sacramenti



Chiesa italiana 8

Pastorale sociale: convegno ad Assisi

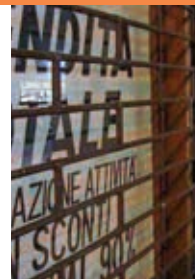
Una delegazione diocesana ha partecipato all'incontro nazionale. Lo sguardo è già alla Settimana sociale



Regione 9

Commercio al dettaglio in agonia

In 10 anni migliaia di esercizi hanno abbassato la saracinesca. Una crisi senza fine per i piccoli negozi

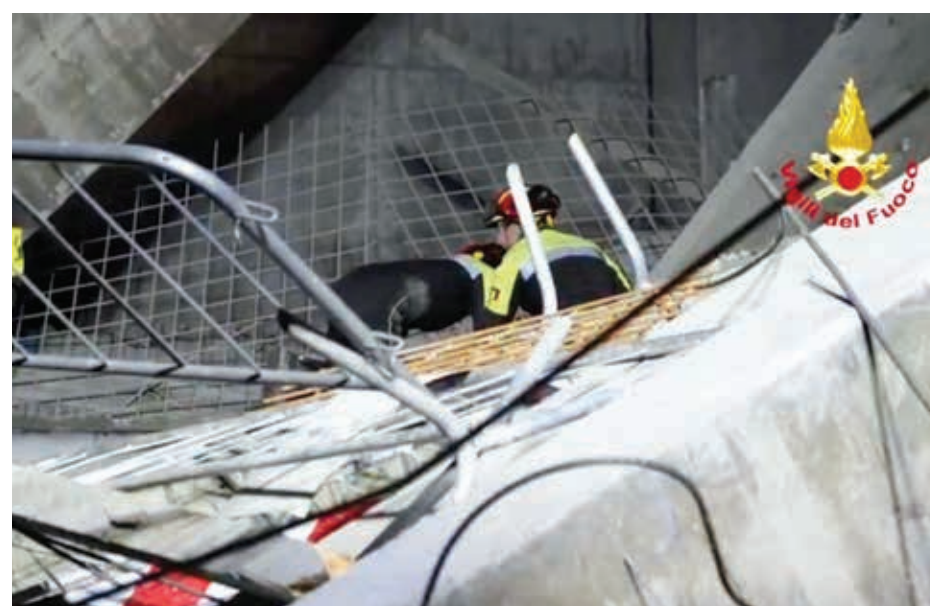


Manca la cultura della prevenzione

Il crollo della struttura di un capannone in costruzione a Firenze, che avrebbe dovuto ospitare un Centro commerciale, è l'emblema di come in Italia manchi una reale cultura della prevenzione. Ogni anno nel nostro Paese muoiono centinaia di persone sul lavoro: uomini e donne che escono di casa per andare al lavoro ma non fanno ritorno. L'Italia è una delle nazioni Ocse con i numeri più alti di infortuni sul lavoro: nel 2023 sono stati denunciati 697.733 infortuni sul lavoro, di cui 1.041 mortali, quasi tre vittime al giorno. Un dato spropositato, non degno di una delle potenze economiche mondiali. I fattori di rischio sono tanti, ma occorre una seria politica di prevenzione, fatta di sicurezza e regole certe non derogabili da cavilli legali.

Gli eccessivi ribassi negli appalti generano carenze in termini di sicurezza: quanti subappalti sono stati realizzati nel caso specifico di Firenze?

La magistratura è all'opera per individuare le responsabilità: occorre però una seria riflessione sul peso da dare ai guadagni da un lato e dall'altra la salvaguardia di chi concorre a far crescere economicamente le imprese, ovvero i lavoratori. (Foto Toscana Oggi)





L'INCONTRO AL COLLEGE SANT'EFISIO

Politici in dialogo con gli universitari

Le voci degli studenti del College S. Efisio: domande e risposte con alcuni candidati al Consiglio regionale

DI ALESSANDRA RAGAS

Domande precise e un minuto e mezzo a testa risponde: questa la formula scelta per il confronto tra i candidati alle elezioni regionali e gli universitari promosso dal College Sant'Efisio. Hanno animato il dibattito Matteo Leco Cocco Ortu, Valter Pisceddu, Maria Barbara Pusceddu (PD), Romina Mura (Progetto Sardegna),

Luigi Pisu (Vota Sardinia), Stefania Loi (FdI), Antonella Scarfò (PSd'Az) e Paola Secci (Riformatori Sardi).

Giulia, studentessa in Scienze Politiche: «ho apprezzato la prima parte nella quale i candidati hanno potuto raccontare il proprio percorso; quindi spazio agli interventi dei giovani presenti, i quali hanno avuto l'opportunità di avanzare domande, idee e curiosità soprattutto riguardo alle politiche giovanili».

«Se inizialmente il dibattito è rimasto neutro – così Francesco, seminarista al quarto anno di Teologia – esso ha acquistato interesse quando ogni candidato è stato interpellato sulle politiche giovanili: nessuno ha proposto una formula

miracolosa, la percezione è stata quella di essersi confrontati con professionisti capaci di ascoltare e di ascoltarsi tra loro».

Per Costantino, iscritto al primo anno di Beni Culturali con indirizzo in Archeologia, «gli ospiti hanno esposto i punti forti delle rispettive liste rendendo fruibile e vicina la politica ai giovani, esponendosi e rispondendo ai vari quesiti».

Il tema della disaffezione dei giovani nei confronti di una classe politica che per troppo tempo non ha dato loro il giusto spazio è stato più volte riportato al centro dell'attenzione del dibattito. Per Nicolò, secondo anno in Lettere, «quello che poteva rivelarsi una sorta di duello a singolar tenzone, è stato invece

un evento culturale rilevante. Sebbene non siano mancate ironia ed espressioni eloquenti, è stato centrato il motivo dell'incontro: come noi giovani siamo interpellati dalla politica e perché sia importante prendervi parte».

L'importanza dell'ascolto è stato un altro tema cruciale emerso durante l'evento. Per Francesco, al secondo anno di Ingegneria: «i candidati si sono soffermati sul diritto allo studio, in termini di sussidi economici da parte dell'ente regionale che di opportunità, soprattutto per i ragazzi dell'entroterra sardo, i quali affrontano maggiori disagi. Ci si è poi spostati su temi riguardanti cultura e turismo, infrastrutture e trasporti, ma anche sanità e famiglia; senza escludere il tema delle fonti energetiche rinnovabili».

Elena, laureanda in Odontoiatria, ritiene che: «sia stato bello avere un'occasione reale, in casa nostra, per dialogare, porre domande, chiarire dubbi e crearsene di nuovi, rivolgendosi personalmente agli attuali e futuri protagonisti della politica isolana».

«Un incontro di valore educativo e formativo – così Lorenzo, dottore in Scienze della comunicazione – in cui si è potuto discutere sui vari gap presenti attualmente in Sardegna, riuscendo a delineare nuovi spunti da cui ripartire per rendere la nostra casa sempre più accogliente e competitiva».

Critica infine Giulia, al primo anno di Filosofia: «è mancato un confronto vero tra i candidati sulle diverse ricette per la risoluzione dei problemi del territorio. Di fronte alle questioni più rilevanti sembravano tutti concordi. Allora mi chiedo: dov'è stato il confronto che permette di scegliere un candidato piuttosto che un altro?».

©Riproduzione riservata

I quattro candidati alla guida della Giunta regionale

Sono 4 i candidati a Presidente della Giunta regionale, sostenuti da 25 liste composte da oltre 1.500 candidati, per 60 posti da consigliere regionale.

In campo **Paolo Truzzu**, sindaco uscente di Cagliari, sostenuto da una coalizione di Centro destra, formata da Fdi, Lega, Forza Italia, Psd'Az, Riformatori, Udc, «Alleanza Sardegna-Pli», «Sardegna al centro 20 Venti», «Dc di Rotondi»; **Alessandra Todde**, già sottosegretaria al Ministero dell'Economia, che guida il «Campo Largo», formato da «M5s-A Innantis», Pd, «Avs», «Uniti con Alessandra Todde», «Progressisti-La base», «Demos», «Sinistra Futura», Psi, «Orizzonte Comune» e «Fortza Paris». La «Coalizione Sarda», è guidata da **Renato Soru**, sostenuto da «Progetto Sardegna», «Azione-Più Europa-Upc», Rifondazione comunista, «Liberu» e «Vota Sardinia». **Lucia Chessa** è invece la candidata di «Sardegna R-esiste».

I. P.

©Riproduzione riservata



Voto disgiunto e astensionismo due incognite sulle elezioni

La legge elettorale prevede la possibilità della doppia preferenza di genere

La legge prevede un unico turno, con voto di lista, la possibilità di esprimere una preferenza all'interno della lista prescelta, e voto per il candidato presidente, su un'unica scheda. È possibile votare per una lista e per un candidato presidente non collegati fra loro, il cosiddetto «voto disgiunto». Nel dicembre 2018 è stata approvata dal Consiglio regionale una modifica alla legge elettorale, applicata per la prima volta nelle scorse elezioni, che consente la doppia preferenza di genere: sulla scheda l'elettore può esprimere due preferenze, purché siano di genere diverso (per un uomo e per una donna o viceversa); in caso contrario la seconda preferenza viene annullata, e resta valida solo la prima. Viene eletto Presidente della Regione il candidato che ottiene la maggioranza (anche solo relativa) dei voti. Alle liste collegate al presidente eletto viene eventualmente assegnato un premio di maggioranza: il 60% dei seggi nel caso il presidente eletto abbia ottenuto una percentuale di preferenze



LO SPOGLIO IN UN SEGGIO

superiore al 40%; il 55% dei seggi nel caso il presidente eletto abbia ottenuto una percentuale di preferenze compresa fra il 25% e il 40%, mentre nessun premio di maggioranza è assegnato se il presidente è eletto con meno del 25%. La legge prevede una soglia di sbarramento del 10% per le coalizioni e del 5% per le liste non coalizzate. Nessuno sbarramento è previsto per le liste all'interno delle coalizioni che abbiano superato il 10%.

©Riproduzione riservata

ilPortico

SETTIMANALE DIOCESANO
DI CAGLIARI
Registrazione Tribunale Cagliari
n. 13 del 13 aprile 2004

Direttore responsabile
Roberto Comparetti

Editore
Fondazione Kalaritana Media
via Mons. Cogoni, 9 Cagliari

Direttore editoriale
Giulio Madeddu

Segreteria e Ufficio abbonamenti
Natalina Abis - Tel. 070/523844
e-mail: segreteria@ilportico@libero.it

Fotografie

Archivio Il Portico,
Vatican Media/Sir, Ansa/Sir,
Siciliani Gennari/Sir,
Carla Picciau, Gianni Serri,
Toscana Oggi

Amministrazione

via Mons. Cogoni, 9 Cagliari
Tel. 070/523162
e-mail: amministrazione@ilportico@gmail.com

Stampa

Grafiche Chiani - Monastir (CA)

Hanno collaborato a questo numero

Roberto Piredda, Nolly Jose Kunnath,
Emanuele Mameli, Ignazio Boi,
Domenico Marras, Mario Girau,
Alessandra Ragas, Luisa Rossi
Maria Antonietta Vacca,
Francesco Piludu, Paolo Pais,
Alberto Macis, Raffaele Pisu.

Per l'invio di materiale e per qualsiasi comunicazione fare riferimento all'indirizzo e-mail: settimanaleilportico@gmail.com

L'Editore garantisce la massima riservatezza dei dati forniti dagli abbonati e la possibilità di richiederne gratuitamente la rettifica o la cancellazione scrivendo a: Associazione culturale Il Portico via Mons. Cogoni 9 - 09121 Cagliari. Le informazioni custodite nell'archivio elettronico verranno utilizzate al solo scopo di inviare agli abbonati la pubblicazione (L. 193/03)

ABBONAMENTI PER IL 2024

Stampa: 35 euro
Spedizione postale "Il Portico" e consultazione online

Solo web: 15 euro
Consultazione online "Il Portico"

1. CONTO CORRENTE POSTALE
Versamento sul Conto corrente postale n. 53481776

Intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
Via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari.

2. BONIFICO BANCOPOSTA

IBAN
IT67C076010480000053481776

Intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
Via Mons. Cogoni, 9
09121 Cagliari
presso Poste Italiane

3 L'ABBONAMENTO VERRÀ SOLO DOPO AVER INVIATO COPIA DELLA RICEVUTA DI PAGAMENTO

Al numero di fax 070 52843202
O alla mail: segreteria@ilportico@libero.it
Indicando chiaramente Nome, Cognome, indirizzo, Cap., Città, Provincia e telefono.

Questo numero è stato consegnato in tipografia il 20 febbraio 2024 alle Poste il 21 febbraio 2024

"Il Portico", tramite la Fisc (Federazione Italiana Settimanali Cattolici), ha aderito allo IAP (Istituto dell'Autodisciplina Pubblicitaria) accettando il Codice di Autodisciplina della Comunicazione Commerciale.

FISC

Questo settimanale è iscritto alla Fisc Federazione italiana settimanali cattolici

IN FIERA L'INCONTRO DELLE COMUNITÀ CON L'ARCIVESCOVO

Cammino Neocatecumenale: missione e testimonianza

Appuntamento importante per le comunità neocatecumenali della Diocesi di Cagliari con il loro arcivescovo, monsignor Giuseppe Baturi, sabato scorso al Palazzo dei Congressi della Fiera. Presenti i catechisti responsabili dell'equipe itinerante di evangelizzazione del Cammino Neo Catecumenale della Sardegna, Enzo e Adelaide Curat, don Stefano Mariotti, Marco, accompagnati dai parroci e dai responsabili delle parrocchie dove è presente questa esperienza pastorale per adulti. Il salone gremito di persone, circa 900, rappresentanti una parte dei fratelli che vivono questa esperienza nelle loro parrocchie, hanno accolto con gioia il loro Pastore: padre Ruben, della parrocchia Vergine della Salute a Cagliari, padre Eugenio Caramia, parroco di Bonaria Cagliari, fra Stefano Cogoni, parroco di Sant'Antonio a Quartu, fra Mariano Asunis, cappellano Legione Carabinieri

Sardegna, don Antonello Murgia, assistente «Redentoris Mater» di Toronto, don Francesco. L'equipe itinerante ha presentato a monsignor Baturi i partecipanti per singole parrocchie ove è presente questa pastorale di evangelizzazione: a Cagliari nelle parrocchie SS. Nome di Maria, nel quartiere «La Palma», Vergine della Salute al Poetto, Nostra Signora di Bonaria e San Carlo Borromeo, a Sant'Antonio di Quartu, Sant'Ambrogio di Monserrato, San Nicola di Muravera, Nostra Signora di Monserrato a Samassi e Beata Vergine di Lourdes a Poggio dei Pini. Il cammino neocatecumenale nasce in Spagna nella periferia di Madrid negli anni '60 per opera dello Spirito Santo che ha chiamato Kiko Arguello e di Carmen Hernandez a vivere una esperienza di evangelizzazione tra più poveri e lontani. In questa realtà è nata questa pastorale al servizio delle parrocchie per riportare alla fede coloro che l'avevano

abbandonato o non avevano mai frequentato la Chiesa ed i sacramenti. Dopo quaranta anni di esperienza il Cammino è stato ufficialmente riconosciuto e approvato dalla Chiesa come un itinerario di formazione cattolica, valida per la società e per i tempi odierni e ne sono stati approvati gli Statuti che ne stabiliscono specificatamente le modalità di attuazione. È stato un momento di consolazione poter presentare a monsignor Baturi l'intero itinerario di fede dei neo catecumeni in tutte le sue fasi. Dall'invito iniziale a partecipare agli incontri di presentazione del Cammino, alla formazione di piccole comunità che seguiranno singolarmente questo cammino guidato da equipe di catechisti, che li accompagneranno nelle varie tappe di crescita, primi e secondi scrutini, iniziazione alla preghiera - consegna della preghiera - salterio - predicazione



L'INCONTRO IN FIERA

nelle case due a due per i quartieri, professione della Fede, seconda iniziazione alla preghiera il Padre nostro, tappe finali chiamate dell'Elezione con viaggio finale in Terra Santa. Un Cammino di formazione guidato e che ha un arco di tempo lungo ma formativo «teso a riscoprire l'uomo ed il cristiano che sei» con una comunità di fratelli che «camminano» insieme nella semplicità, nell'umiltà e nella lode. Questo incontro è stato arricchito anche dalle testimonianze di Catecumeni che hanno dato la loro esperienza di vita dall'incontro con il cammino e dal loro

stare in comunità e disponibili al servizio nella parrocchia. Significativa la testimonianza di una giovane coppia Paolo e Daniela Cossu, in missione con la famiglia (8 figli) per 8 anni in Vietnam. L'incontro è stato sigillato con la proclamazione del Vangelo e una profonda e puntuale omelia di monsignor Baturi, che ha sottolineato alcuni punti importanti di questa presenza delle comunità nelle parrocchie e ci ha incoraggiati nella missione e nella testimonianza nelle realtà in cui viviamo.

Domenico Marras
©Riproduzione riservata

Sessant'anni fa «ma soeur» concludeva il suo viaggio



SUOR TERESA TAMBELLI

Il 23 febbraio 1964 doveva essere una giornata «normale» per le suore dell'Asilo della Marina: di buon mattino Messa comunitaria, prima di dedicarsi alle varie «missioni»: tra i bambini della parrocchia di Sant'Eulalia, visite ai poveri e agli ammalati, catechismo. Improvvisamente, verso le 9,30 tutto cambia. Una giornata normale, per la morte di suor Teresa Tambelli, diventa storica, fissata nelle cronache dei giornali locali, finisce nei registri e negli archivi vaticani. L'evento viene ricordato domenica con una solenne

celebrazione alle 11, presieduta dall'arcivescovo, Giuseppe Baturi, nella cappella dell'Immacolata dell'Istituto di via Baylle. Per quanto riguarda il processo di beatificazione della serva di Dio, si attende l'imminente riunione della «plenaria» dei vescovi e cardinali, che dovrebbe portare - sperano Figlie della Carità e Marianelli - alla firma del Papa il decreto sulla eroicità delle virtù cristianamente vissute da suor Tambelli. «Solo dopo questo atto - dice padre Giuseppe Guerra che, come postulatore, ha guidato finora l'i-

ter processuale - sarà venerabile. Per la beatificazione è richiesto un miracolo. Bisogna pregare per questo». La notizia della morte della storica superiora dell'Asilo Marina-Stampace si diffonde velocemente in città. Verso le 11 del mattino inizia un continuo pellegrinaggio dei beneficati che arrivano dai quartieri dove la missione di suor Teresa è stata più assidua. Insieme al popolo si confondono le autorità. Tutti pregano di fronte alla bara aperta, sistemata nella cappella dell'Asilo dove è allestita la camera ardente. Per la gente «È morta una santa». «Una fiaccola di carità si è spenta. Per i poveri, per Dio e le anime avrebbe posto all'incanto - scrive «Orientamenti», settimanale della diocesi di Cagliari - quanto le sue mani potevano raggiungere. Era aperta a ogni iniziativa di carità, fosse la più difficile e perciò aveva il coraggio di proporla anche ad altri. Ora dorme il sonno dei giusti, ricordata da chi ancora soffre, ma ha

gustato il balsamo della sua carità». Una morte non annunciata, non preceduta da segnali inequivocabili di una fine imminente. Solo una sorta di svenimento in cappella dieci giorni prima, accompagnato da un'influenza diagnosticata dal medico che prescrive alcuni giorni di letto. Sabato 22 febbraio suor Teresa non rinuncia a interessarsi della vita comunitaria e dedicare la solita attenzione agli impegni delle consorelle. Pur allettata, aiuta una giovane suora, che studia per diplomarsi, nel commento di un canto della «Divina Commedia». Ma il forte pallore del viso impressiona particolarmente alcune vincenziane. Domenica 23 suor Tambelli si reca in cappella per la Messa. Al termine, accompagnata da una consorella, sale due rampe di scale per rientrare in infermeria. Giunta davanti al suo letto, «ma soeur» si accascia e dopo qualche secondo cessa di vivere. Lunedì 24 febbraio 1964, il giorno dopo la morte, il popolo di Cagliari trasforma il funerale di

suor Tambelli - la bara portata a spalla dai Marianelli, che, ormai uomini maturi e padri di famiglia, dicono: «Era la nostra mamma adottiva. Da ragazzi veniva a svegliarci a casa per la Messa» - in un trionfo. In migliaia partecipano alle esequie. Ecco la cronaca riportata da una suora: «Tutta la città si è riversata in casa. Lunedì mattina abbiamo avuto messe consecutive e alle 10 messa solenne in parrocchia. Alle 8 monsignor Arcivescovo ha assistito a tutta la Santa Messa di monsignor Lepori e ha recitato forte il Rosario, inginocchiato accanto al feretro. Quando l'ho ringraziato - scrive suor Vincenza Martelli - monsignor Paolo Botto disse: «Non piangiamola, abbiamo un'altra Santa in cielo!». E monsignor Lepori aggiunse: «Tre sono i nostri Santi: Suor Nicoli, monsignor Piovella e suor Teresa. Io l'ho sempre ritenuta come santa, fin da giovinetto, un carattere distinto dagli altri due, ma una vera Santa».

Mario Girau
©Riproduzione riservata

Formazione biblica

Mercoledì 20 marzo alle 19, nei locali della parrocchia di Sant'Eusebio, in via Quintino Sella, a Cagliari, è in programma un incontro di formazione proposto dal Servizio diocesano per l'apostolato biblico a cura di don Matteo Vinti. Tema dell'incontro sarà «Questioni di teologia paolina».

Pastorale vocazionale

Domenica 10 marzo dalle 9 alle 16, negli spazi del Seminario arcivescovile di Cagliari, è previsto il secondo della serie di incontri promossi dalla Pastorale vocazionale rivolto a ragazzi e ragazze delle scuole superiori. I prossimi incontri, con cadenza mensile, sono previsti: il 14 aprile, il 12 maggio e il 16 giugno.

Formazione e orientamento

Giovedì 7 marzo, dalle 18 alle 20, nel salone della parrocchia Madonna della strada a Cagliari, incontro di formazione e di orientamento per tutti coloro che, nelle comunità ecclesiali, hanno un ruolo di gestione dei mezzi di comunicazione: collaboratori dei giornali parrocchiali, curatori dei siti internet e amministratori delle piattaforme social.

Suor Tambelli

Il 23 febbraio ricorre il 60° anniversario dalla morte della Serva di Dio Suor Teresa Tambelli. Domenica alle 11, all'Asilo della Marina la celebrazione eucaristica presieduta dall'Arcivescovo di Cagliari, monsignor Giuseppe Baturi, con l'animazione del coro Sant'Ignazio diretto da Agostino Cabiddu.

LA VISITA DI DUE SACERDOTI AL SANTUARIO DI VELEHRAD

Cirillo e Metodio vegliano sul continente europeo

«La vera Europa unita dei popoli e delle nazioni si costruisce non solo con i patti di stabilità, gli accordi economici e la Banca Centrale Europea, ma anche con le ginocchia e la spiritualità». Per confermare solennemente questa convinzione niente di meglio di un pellegrinaggio al santuario di santi fratelli Cirillo e Metodio, dal 1980 da papa Giovanni Paolo II proclamati compatroni del Vecchio Continente, insieme con san Benedetto dichiarato patrono nel 1966 da Paolo VI. Con questa convinzione qualche mese fa, don Costantino Tamiozzo, direttore dell'Ufficio diocesano per le confraternite, si è recato con monsignor Giovanni Ligas, parroco di San Pio X, nel santuario di Velehrad, una piccola località della Moravia centrale, cuore antico del-

la Grande Moravia, dove si trova la basilica dell'Assunzione della Vergine Maria e di san Cirillo e Metodio. «Ho celebrato - dice l'ex parroco della parrocchia San Gregorio Magno - la Messa in questo santuario, dove, secondo la tradizione, c'è la tomba del vescovo Metodio, il fratello è sepolto nella basilica romana di san Clemente al Laterano. Papa Giovanni Paolo II, nel suo primo viaggio negli stati dell'Europa centro-orientale, dopo la caduta del muro di Berlino, venne in questo santuario e disse una frase che mi ha molto impressionato: "Qui sono le nostre radici", nel senso che in questa regione della Moravia avvenne l'incontro, grazie a Cirillo e Metodio, tra tradizione greca e bizantina e tradizione latina, per formare quella che sempre il Papa polacco ha chiamato "L'Europa

cristiana del passato e del presente"». Per don Tamiozzo il viaggio in Moravia è stato quasi un ritorno alle origini. Qui è stato ordinato sacerdote dal vescovo František Radkavský il 25 maggio del 1996 nella cattedrale di san Bartolomeo della diocesi di Plzn; in questa terra ha cominciato le sue esperienze pastorali come parroco della comunità di Litice. «Una zona della Repubblica Ceca - aggiunge il sacerdote - possiamo dire da evangelizzare, perché ha dovuto subire due invasioni politico-culturali: prima ad opera di Hitler e del nazismo, poi dallo stalinismo». La diocesi ha circa 850 mila abitanti, di cui i cattolici battezzati sono appena il 13%. «Sono finito in Moravia perché da studente in Teologia frequentavo l'Associazione "San Giovanni Battista", molto impegnata sul fronte



IL SANTUARIO DI VELEHRAD

dell'evangelizzazione. Il vescovo ceco - aggiunge don Costantino - chiedeva preti per la sua giovane diocesi, istituita nel 1993 come suffraganea dell'arcidiocesi di Praga. Mi sono offerto benché non ancora sacerdote, quindi ho fatto il mio apprendistato che prevedeva anche l'assistenza di un interprete. Una bella esperienza di 8 anni. Nel 2007 ho chiesto all'arcivescovo Giuseppe Mani, che conoscevo dai tempi in cui era vescovo ausiliare a Roma, di essere incardinato nella diocesi di Cagliari». Dopo questo amarcord l'ex parroco di san Gregorio torna all'«effetto santuario

santi Cirillo e Metodio». «Questo santuario è meta ogni anno di molte migliaia di pellegrini provenienti da diversi stati del centro Europa. Aveva ragione Giovanni Paolo II quando diceva: "Nel nostro tempo, nel tempo dell'Europa divisa, della cristianità divisa, la testimonianza dei due santi fratelli costituisce un invito all'unità. Essi appartengono a noi tutti e hanno un significato ecumenico". A noi - dice don Costantino - il compito di pregare per rendere veramente possibile la ancora incerta Unione Europea».

M. G.

©Riproduzione riservata

Cresimandi in visita al Seminario arcivescovile



UN MOMENTO DELLA GIORNATA

Nei giorni scorsi, due gruppi di cresimandi, il parroco don Gianmarco Casti e noi catechiste di Decimoputzu abbiamo vissuto un'esperienza formativa molto bella in preparazione al sacramento della confer-

mazione, previsto il 26 maggio. I ragazzi erano emozionatissimi e preoccupati prima della partenza, in quanto prevedevano una lezione cattedratica. Arrivati in Seminario, invece, sono stati accolti dal sorriso di

don Roberto Ghiani e dal seminarista Michele, che ci hanno accompagnato e guidato per tutta la mattinata. La prima visita è stata in cappella, dove abbiamo pregato per prepararci all'incontro. Durante l'incontro abbiamo letto un brano del vangelo di Giovanni, l'apparizione del Risorto ai discepoli nel cenacolo. Successivamente, i ragazzi sono stati divisi in gruppi di cinque con un adulto e sono stati invitati a rispondere ad alcune domande sul brano, dopo una riflessione personale e di gruppo. A seguire una breve merenda, poi le risposte di ciascun gruppo sono state condivise con gli altri e don Roberto ascoltava e arricchendo di contenuti le risposte. Un momento molto significativo

per i ragazzi è stata la testimonianza del seminarista Michele, che ha raccontato la sua chiamata vocazionale: hanno ascoltato con molta attenzione, curiosità e partecipazione. Siamo stati accompagnati poi a visitare il Seminario arcivescovile, suscitando la nostra curiosità e la nostra attenzione. A fine giornata, con la meraviglia di tutti, don Roberto ci ha donato un piccolo «tau». Già in pullman, al rientro, i ragazzi hanno manifestato stupore e gioia per aver condiviso questa esperienza e successivamente, a gruppi uniti, abbiamo realizzato un cartellone dove ognuno ha scritto le proprie impressioni e quanto ha interiorizzato in questa esperienza. Eccone alcune: «È stata una bellissima esperien-

za, mi sono divertita e sono stata molto bene, non mi aspettavo una tale accoglienza. Ho avuto una sensazione di pace e tranquillità».

«È stata una bella esperienza perché ci siamo divertiti e abbiamo imparato cose nuove».

«È stata una bella esperienza, appena arrivati don Roberto ci ha accolto calorosamente insieme a Michele e con loro abbiamo fatto un bel lavoro di gruppo».

«È stata una bella esperienza perché ci siamo divertiti collaborando e ragionando tutti insieme per arrivare a una risposta comune. Abbiamo tutti partecipato con felicità».

Daniela, Marta e i cresimandi di Decimoputzu

©Riproduzione riservata

La Serva di Dio Simona Tronci



Simona così scrive nei suoi diari: «È nella preghiera che troviamo conforto e consolazione. È nell'ascolto della Tua Parola che scopriamo la guida per la nostra giornata...Ogni giorno speso nel Tuo amore, o Signore, è un passo avanti verso Te. Fa' che domani Tu possa sempre più affondare le Tue radici in me... Ogni giorno, ogni istante, voglio diminuire perché Tu possa crescere in me...».

In un mondo che ha eliminato Dio dalla propria vita, in cui l'uomo è convinto di poter bastare a se stesso e di poter far tutto con le proprie forze, sino quasi alla negazione e allo stravolgimento delle leggi stesse della natura, stupiscono le parole della giovane Simona: la sua profonda spiritualità è in aperta dissonanza con il dilagante materialismo dei nostri giorni. Risalta in lei l'umiltà della creatura che, attraverso la preghiera, cerca il dialogo con il Creatore per lasciarsi confortare, consapevole che quando il nostro cuore è provato e afflitto, non c'è nulla di paragonabile alla consolazione di Dio. Simona sa stare alla presenza del Signore per ascoltare la Sua voce e mettersi in sintonia con Lui.

Da questo dialogo costante e dall'umile ascolto della sua Parola Simona trae le energie per affrontare l'esistenza e per dare ad essa la giusta direzione, che ha per destinazione il progressivo avvicinamento al Creatore per mezzo di Gesù, Via, Verità e Vita, il migliore «navigatore» per giungere alla meta.

Lei riconosce di aver bisogno di Gesù per essere veramente se stessa ed è consapevole di dover diminuire, perché sia il Signore a crescere e a vivere in lei.

La più grande aspirazione di Simona è, infatti, quella di essere totalmente riempita e pervasa dal suo Signore e di sentirsi come la pisside che contiene il corpo di Cristo.

Lei preferisce farsi piccola per lasciar parlare e agire in sé il Creatore.

Vuole unirsi a Lui come le poche gocce d'acqua che, una volta versate nel calice, si confondono nel profumo e nel colore del vino, divenendo inseparabili da questo.

La Comunità Primavera

©Riproduzione riservata

Il Gesù Bambino di Praga a Villanovatulo

Una giornata intensa. È quella che la comunità di Villanovatulo vivrà martedì 27 febbraio quando giungerà il simulacro del Gesù Bambino di Praga, poco più di 10 ore intense per la comunità, nella quale la devozione è ben radicata.

L'arrivo del simulacro è previsto per le 9 nel piazzale davanti al Parco da dove in processione sarà accompagnato nella parrocchia di san Giuliano, per un momento di catechesi, seguita dalla consacrazione dalla benedizione dei bambini con l'olio di Gesù Bambino.

Dalle 10.15 la visita agli ammalati e alle 11 in parrocchia l'adorazione eucaristica e le confessioni. Alle 12 la recita dell'Angelus e la benedizione eucaristica.

Nel pomeriggio, alle 15.30 la preghiera della Coroncina a Gesù bambino e le confessioni, seguite dalla recita del Rosario e dei Vesperi.



Alle 17.30 la celebrazione della Messa solenne, al termine della quale si snoderà una processione per le vie del paese. La conclusione intorno alla 19.30 con la benedizione dei presenti, con l'olio di Gesù Bambino e il saluto prima che il simulacro lasci la comunità di Villanovatulo.

I. P.

©Riproduzione riservata

LA CELEBRAZIONE IN CATTEDRALE CON L'ELEZIONE E L'ISCRIZIONE

Sei catecumeni in cammino

Domenica scorsa i sei catecumeni della nostra Diocesi, al secondo anno dell'itinerario in vista della celebrazione prossima dei sacramenti dell'iniziazione cristiana, hanno celebrato in Cattedrale, nella Messa presieduta da monsignor Giuseppe Baturi, il rito di elezione e di iscrizione del nome nell'apposito registro degli eletti.

Si tratta dell'appello decisivo con cui la Chiesa, dopo aver ascoltato la testimonianza degli accompagnatori e dei padrini, si rivolge ai catecumeni che dichiarano la loro volontà di ricevere il battesimo, decidendo così la loro ammissione ai sacramenti pasquali.

Il cammino dei catecumeni, condiviso nelle singole comunità parrocchiali, è confluito nel significativo atto di presentazione al Vescovo che li ha accolti ed «eletti» tra quanti potranno ricevere i sacramenti dell'iniziazione cristiana nella prossima Veglia pasquale. Ecco i loro nomi: Meridian Efisio, Massimo e Alessandro, della parrocchia san Giovanni Battista in



IL GRUPPO DEI CATECUMENI IN CATTEDRALE

Pula; Daniele e Daniele che hanno seguito il cammino diocesano nella parrocchia Madonna della Strada a Cagliari; Eros Valentino della parrocchia di Villa San Pietro.

La celebrazione è stata preceduta dall'incontro dell'Arcivescovo con i catecumeni, i padrini e gli accompagnatori nella sala dell'episcopio. Per gli «eletti» ora si apre il cammino dell'ultima Quaresima, caratterizzato dalla celebrazione degli

scrutini e dei riti preparatori alla Veglia Pasquale.

In questo tempo gli «eletti» sono chiamati a vivere un intenso cammino spirituale di purificazione del cuore e della mente, di penitenza e di revisione della vita, di seria preparazione ai sacramenti.

Don Emanuele Mameli
Direttore Ufficio

catechistico diocesano
©Riproduzione riservata

Quaresima: occasione di «deserto personale»



L'ESPOSIZIONE EUCHARISTICA (FOTO G. SERRI)

La Quaresima «è tempo di conversione e di libertà», così ci dice papa Francesco nel suo messaggio annuale. Tempo di scelta, tempo per imboccare la strada della vita e della

libertà, attraverso tre «vie»: digiuno, preghiera e carità. Come di consuetudine, la domenica precedente al Mercoledì delle Ceneri, anche nella parrocchia del SS. Redentore, ci si prepara bru-

ciando le palme nel cortile della parrocchia. Dopo la Messa dei bambini, il parroco don Nicola Ruggeri, ha invitato tutti nel cortile della parrocchia a partecipare a questo importante segno di catechesi, che ci ha fatto entrare nel tempo forte dei quaranta giorni di preparazione alla Pasqua.

Abbiamo mosso i primi passi con la preghiera comunitaria sia mercoledì che giovedì, giorno in cui abbiamo avuto l'occasione di parlare «cuore a cuore» con Gesù, nell'Adorazione Eucaristica iniziata alle 18.30 e terminata alle 24.

Le persone e i gruppi parrocchiali, si sono alternati per momenti di «deserto personale», di canti e di riflessioni in un clima di profonda partecipazione e di bisogno

di stare vicino a Gesù Eucarestia. L'11 febbraio, solennità della Vergine di Lourdes e in occasione della XXXII Giornata Mondiale del Malato, abbiamo partecipato assieme a diverse parrocchie della

diocesi alla celebrazione eucaristica presieduta dal cardinale Arrio Miglio, seguita da una fiaccolata intorno alla struttura ospedaliera.

Luisa Rossi

©Riproduzione riservata



Asilo Marina: itinerario quaresimale con le icone della Crocifissione

Durante il tempo della Quaresima, l'iconografo Michele Antonio Ziccheddu, guiderà un itinerario di contemplazione del Mistero Pasquale, attraverso la meditazione sui personaggi dell'Icona della Crocifissione. Gli incontri si terranno all'Asilo della Marina il 29 febbraio, il tema sarà «Le donne sotto la croce», il 7 marzo «I due ladroni», il 14 marzo «Sangue e acqua» e il 21 marzo «Il centurione».

Tutti gli incontri, realizzati su iniziativa delle Figlie della Carità, si svolgeranno a partire dalle 19.

Santa Quaresima 2024
Figlie della Carità di San Vincenzo De' Paoli

Il tempo di Quaresima, immerso nel silenzio e nella preghiera, l'iconografo Michele Antonio Ziccheddu, ci guiderà in un itinerario di contemplazione del Mistero Pasquale, attraverso la meditazione sui personaggi dell'Icona della Crocifissione. Gli incontri si terranno all'Asilo della Marina a Cagliari, il giovedì alle ore 19:00.

Giovedì 29 febbraio ore 19:00 Le donne sotto la croce	Giovedì 14 marzo ore 19:00 Sangue e acqua
Giovedì 7 marzo ore 19:00 I due ladroni	Giovedì 21 marzo ore 19:00 Il centurione

Asilo della Marina Via Belpa, 18 Cagliari Tel. 070 720983
APU Onlus - Asilo della Marina - Via San Felice, 12 - 070 342110 - asilomarina@asilomarina.com
Michele Antonio Ziccheddu - m.ziccheddu@asilomarina.com

NELLA PARROCCHIA DI SAN GIOVANNI BATTISTA DE LA SALLE

Primo incontro con la misericordia di Dio

Domenica scorsa, nella parrocchia San Giovanni Battista De La Salle, a Monserrato, si è celebrata la festa della prima riconciliazione: i bambini e le bambine del 3° anno del catechismo, accompagnati dal parroco, don Walter Onano, dalle catechiste e dalle loro famiglie, si sono accostati per la prima volta al Sacramento con gioia e trepidazione. I bambini e le bambine hanno conosciuto l'infinita Misericordia di Dio attraverso le parabole di Gesù che, don Walter ha spesso raccontato, evidenziando l'amore misericordioso del Padre. «Siamo già stati perdonati – ha sottolineato don Walter – nel giorno del Battesimo quando siamo diventati figli e figlie di Dio. Oggi, con la confessione ci siamo riconciliati con il Padre, illuminati dallo Spirito Santo e accolti nel suo forte abbraccio». La celebrazione è stata accompagnata dai canti eseguiti dai giovani animatori dell'oratorio. Al termine della celebrazione è stata consegnata, ad ogni bambino e ad ogni bambina,

la pergamena ricordo e un piccolo dono offerto dal parroco. Con la foto di rito e la festa in oratorio si è concluso questo momento «speciale», vissuta con gioia.

Maria Antonietta Vacca

©Riproduzione riservata



IL GRUPPO DEI PARTECIPANTI

Fu trasfigurato davanti a loro

II DOMENICA DI QUARESIMA (ANNO B)



Dal Vangelo secondo Marco

«In quel tempo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli.

Fu trasfigurato davanti a loro e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con

Gesù. Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbì, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia».

Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!». E improvvisamente, guardando-

si attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro. Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti»

(Mc 9,2-10)

IL MAGISTERO

Il tempo quaresimale ci immerge in un bagno di purificazione

Entrare nel «segreto» e ritornare al «cuore». Papa Francesco ha invitato i fedeli a compiere questo itinerario spirituale nella sua omelia per la Messa del Mercoledì delle Ceneri, celebrata, secondo la tradizione, nella Basilica di Santa Sabina.

Si tratta, ha mostrato il Santo Padre, «di un viaggio dall'esterno all'interno, perché tutto ciò che viviamo, anche la nostra relazione con Dio, non si riduca ad esteriosità, [...] ma nasca da dentro e corrisponda ai movimenti del cuore, cioè ai nostri desideri, ai nostri pensieri, al nostro sentire, al nucleo sorgivo della nostra persona».

Il tempo quaresimale «ci immerge in un bagno di purificazione e di spoliazione: vuole aiutarci a togliere ogni "trucco", tutto ciò di cui ci rivestiamo per apparire adeguati, migliori di come siamo. Ritornare al cuore significa ritornare al nostro vero io e presentarlo così com'è, nudo e spoglio, davanti a Dio».

È necessario «prendere coscienza di chi siamo davvero, toglien-

docci le maschere che spesso indossiamo, rallentando la corsa delle nostre frenesie, abbracciando la verità di noi stessi».

Ricevere la cenere, ha sottolineato il Pontefice, «è un gesto che vuole riportarci alla realtà essenziale di noi stessi: noi siamo polvere, la nostra vita è come un soffio (cfr Sal 39,6; 144,4), ma il Signore - Lui e soltanto Lui - non permette che essa svanisca; Egli raccoglie e plasma la polvere che siamo, perché non venga dispersa dai venti impetuosi della vita e non si dissolva nell'abisso della morte».

In quelle ceneri poste sul capo possiamo riscoprire «il segreto della vita»: «Fino a quando continuerai [...] a esibire una luce artificiale per mostrarti invincibile, resterai vuoto e arido. Quando invece avrai il coraggio di chinare il capo per guardarti dentro, allora potrai scoprire la presenza di un Dio che ti ama da sempre».

«Se, nella cenere che siamo, - ha proseguito papa Francesco - arde il fuoco dell'amore di Dio, allora scopriamo che di questo amore siamo impastati e che all'amore

siamo chiamati: amare i fratelli che abbiamo accanto, essere attenti agli altri, vivere la compassione, esercitare la misericordia, condividere ciò che siamo e ciò che abbiamo con chi è nel bisogno».

La preghiera, l'elemosina e il digiuno «ci fanno scoprire che siamo "cenere" amata da Dio e ci rendono capaci di spargere lo stesso amore sulle "ceneri" di tante situazioni quotidiane, perché in esse rinascano speranza, fiducia, gioia».

Nel tempo favorevole della Quaresima, ha insistito il Santo Padre, ascoltiamo «la voce del Signore che non si stanca di ripeterci: entra nel segreto, ritorna al cuore. È un invito salutare, per noi che spesso viviamo in superficie, che ci agitiamo per essere notati, che abbiamo sempre bisogno di essere ammirati e apprezzati».

A volte, «senza accorgercene, ci ritroviamo a non avere più un luogo segreto in cui fermarci e custodire noi stessi, immersi in un mondo in cui tutto, anche le emozioni e i sentimenti più inti-

COMMENTO A CURA DI
NOLLY JOSE KUNNATH

L'introduzione di questo brano è condizionata dalla necessità di narrare adeguatamente un episodio di rivelazione. Gesù prende con sé i tre discepoli prescelti: Pietro, Giacomo e Giovanni; li prende in disparte accentuando così l'atmosfera di segretezza, di mistero.

Egli li conduce (come è stato fatto in Gen 22,2.13; Mt 4,8 e Lc 4,5) su un alto monte, un luogo che simboleggia il luogo della rivelazione, dove avviene l'avvenimento epifaniale.

Già nel libro dell'Esodo al capitolo 24,16s., troviamo una significativa prefigurazione: «la gloria del Signore sulla cima del monte» che può indicare anticipatamente quello che avviene a Gesù sul monte; oppure il riferimento al settimo giorno: «la nube copre il monte per sei giorni. Il settimo giorno il Signore chiamò a sé Mosè dal mezzo della nube».

Qui, comunque, non è più il viso di Mosè che è radioso né quello di Elia, ma quello di Gesù. E non solo il viso, ma l'intera sua persona è splendente.

Il Signore si mostra nella sua pienezza e completezza, in tutto il suo splendore. Dio non parla più attraverso queste personalità venerabili dell'Antico Testamento ma, ora, parla direttamente attraverso il suo unico Figlio. È Gesù che adesso racconta in modo molto chiaro la «parola di Dio», e i discepoli sono invitati ad ascoltarlo.

Ascoltare Gesù è molto di più che lo stare semplicemente a sentirlo. Si passa per una esperienza luminosa che li smarrisce, e richiede

tempo ed altri fatti per essere compresa.

E Gesù aggiunge anche che se qualcuno lo vuole seguire, deve fare proprio come lui, deve smettere di pensare a se stesso e mettere la propria esistenza al servizio degli altri.

Gli apostoli Pietro, Giacomo e Giovanni non si rendono ancora conto di tutto questo, ma nel testo ci viene detto che proprio loro che ora vedono ma non lo comprendono, un giorno lo comprenderanno; e saranno le «colonne» dei Dodici e della Chiesa.

Con la sua trasfigurazione Gesù vuole che i tre apostoli conservino nel loro cuore la gioia, la gloria contemplata sul monte Tabor - ecco la fonte-, per attingere da essa la forza di continuare a seguire Cristo nel momento del dolore e della morte. Gesù si prepara e prepara gli apostoli allo scandalo della Croce e li conduce così all'ubbidienza (della croce quotidiana), che è il volere del Padre per suo Figlio.

Anche noi siamo chiamati a essere trasfigurati dalla gloria del Padre «mediante la fede in Gesù Cristo», cioè a far sì che ogni persona che incontriamo si accorga che siamo diversi, ma non migliori: per il nostro comportamento, per il nostro modo di prenderci cura degli altri... e si interrogano da dove sgorga tutto il nostro agire.

Docili alla parola del Signore, attimo dopo attimo, saremo trasfigurati da Lui per essere davvero nuove e rinnovate creature, capaci di atti generosi come Mosè ed Elia; soprattutto con la stessa potenzialità del Cristo che per amore nostro ha dato la sua vita sulla croce. Con l'augurio di una santa domenica.

©Riproduzione riservata

A CURA DI ROBERTO PIREDDA



LA MESSA A SANTA SABINA (FOTO VATICAN MEDIA/SIR)

mi, deve diventare "social" - ma come può essere sociale ciò che non sgorga dal cuore? -. Persino le esperienze più tragiche e dolorose rischiano di non avere un luogo segreto che le custodisca: tutto dev'essere esposto, ostentato, dato in pasto alla chiacchiera del momento». Il Signore, al contrario, «ci dice: entra nel segreto, ritorna al centro di te stesso. Proprio lì, dove albergano anche tante paure, sensi di colpa e peccati, lì il Signore è disceso,

per sanarti e purificarti. Entriamo nella nostra camera interiore: lì abita il Signore, la nostra fragilità è accolta e siamo amati senza condizioni».

Durante la Quaresima, ha richiamato il Pontefice, «diamo spazio alla preghiera di adorazione silenziosa» e manteniamo ferma la certezza che grazie a Dio «rinasceremo dalle ceneri del peccato alla vita nuova in Gesù Cristo e nello Spirito Santo».

©Riproduzione riservata

Tempo di conversione e di libertà

In Cattedrale la celebrazione che ha dato inizio alla Quaresima

Quaresima tempo di conversione e tempo di libertà. Così monsignor Baturi si è espresso nel corso dell'omelia pronunciata nel corso della celebrazione eucaristica in Cattedrale, nel Mercoledì delle Ceneri. «Inizia oggi - ha esordito - un tempo favorevole per un «cammino di vera conversione. «La conversione - ha evidenziato - è sempre un cambiare direzione di cammino e, quindi, un volgere lo sguardo da una meta a un'altra. La conversione profonda è quella che riguarda non la misura dei gesti e delle parole ma l'orientamento, il senso, la ragione della vita». «La nostra azione - ha ricordato monsignor Baturi - sottintende sempre un'affermazione di senso, un "qualcosa" per cui viviamo, lavoriamo e che merita il nostro sacrificio». «Di che si tratta?», si è chiesto l'Arcivescovo. «Gesù vuol raggiungere proprio questa dimensione profonda - ha continuato - quando esorta a pregare, digiunare e fare l'elemosina non per ottenere il favore degli altri e neanche per la soddisfazione di una perfezione morale, ma per amore del Padre, per sperare dal suo sguardo il premio atteso».

«È un problema del cuore. All'inizio di questo cammino - ha sottolineato l'Arcivescovo - è inevitabile la domanda: qual è il senso (direzione di cammino) della nostra vita? A quale meta guardiamo? Quale memoria e quale speranza danno ragione delle nostre pene e delle nostre gioie? Non siamo precipitosi o ideologici nel dare la risposta. Occorre essere sinceri».

Per monsignor Baturi la conversione è «ritornare con tutto il cuore al Signore, che è pieno di amore e sempre "si muove a compassione del suo popolo" (Gl 2,18)». «La conversione vera - ha specificato l'Arcivescovo - è sempre un tornare all'evidenza dell'amore che ci ha dato speranza e ci ha attirato a sé, è render vivo l'incontro che in un certo momento, o in più momenti della nostra storia, si è manifestato come la ragione totale dell'esistenza. La conversione è tornare all'incontro con Dio».

«Ci viene chiesto - ha dettagliato ancora - non di aggiungere cose ma di tornare all'essenziale, al Si-



MONSIGNOR GIUSEPPE BATURI

gnore, con tutto il cuore, cioè con tutta la nostra persona. Si può vivere e lottare solo per un amore vivo, non per un ricordo ormai sbiadito, seppur bello». «La conversione - ha detto ancora monsignor Baturi - è lasciarsi riconciliare da Dio, cioè lasciare che tutte le dimensioni della nostra persona siano abbracciate da un unico, totale perché radicale, amore. E l'amore si nutre della sorpresa del presente, si ravviva nella misura può ancora far ardere la nostra persona nelle sue dimensioni di pensiero, di affetto, di lavoro e diventa il motivo di un sacrificio. L'amore è come il fuoco che si ravviva se trova ancora legna da ardere».

«Il Signore è qui, è ora», ha concluso l'Arcivescovo. «Lasciamo che parli al nostro cuore, che ci attragga ancora a sé e ci invii nel mondo a testimoniare la sua compassione per tutti».

Roberto Comparetti

©Riproduzione riservata

Istantanee dalla celebrazione del Mercoledì delle Ceneri

(FOTO CARLA PICCIAU)



Agenda Diocesana

26 Febbraio - Formazione Caritas

Lunedì, 26 febbraio alle 16, nell'Aula magna del Seminario arcivescovile, seconda tappa del percorso formativo per volontari della Caritas. Tema «Abitare». Sarà presente anche monsignor Giuseppe Baturi.



29 Febbraio - Precetto interforze

Giovedì, 29 febbraio dalle 11.30 nella Basilica di N. S. di Bonaria, verrà celebrato il Precetto Pasquale Interforze alla presenza del personale delle Forze Armate e dei Corpi di Polizia. Presiede l'Eucaristia l'Arcivescovo



3 Marzo - Incontro dei giovani

Domenica 3 marzo a Siliqua è in programma l'incontro diocesano di Quaresima, aperto a ragazzi e ragazze dai 13 anni in su, organizzato dalla Pastorale giovanile, al quale parteciperà anche monsignor Giuseppe Baturi.



RK PALINSESTO

Pregiera

Rosario 5.30 Lodi 6.00 - Vespri 19.35 - Compieta 23.05

Lampada ai miei passi

Commento al Vangelo quotidiano. Ogni giorno alle 5.15 - 6.45 - 20.00 Dal 26 febbraio al 3 marzo a cura di don Emanuele Mameli

Santa Messa

Domenica 10.50

Kalaritana Ecclesia

Lunedì - Sabato 6.30 - 13.45 - 17.30

L'udienza

La catechesi di Papa Francesco Mercoledì 20.15 circa

RK Notizie

Lunedì - Venerdì 10.30 - 12.03 - 12.30

Zoom Sardegna

Lunedì - Venerdì - 11.30 - 14.30 - 19.00 - 22.00

Sotto il Portico

Mercoledì 12.45 - Venerdì 14.45 Sabato 18.30 - Domenica 8.00 - 13.00

RK Notizie - Cultura e Spettacolo

Sabato 11.30 - 18.15

Kalaritana Sette

Sabato 12.30 - 19.00 - 22.00 Domenica 7.00 - 10.00 - 19.00 - 22.00

FM 95.0
97.5
99.9
102.2
104.0

ASCOLTA ORA



WWW.RADIO KALARITANA.IT

AD ASSISI IL CONVEGNO NAZIONALE DI PASTORALE DEL LAVORO

Cuore e impegno verso la Settimana Sociale

«**A**l cuore della Partecipazione» è stato il tema dell'ottavo Seminario nazionale di Pastorale Sociale del Lavoro, tenutosi ad Assisi.

La nostra Diocesi si è resa presente con una delegazione della Pastorale Sociale del Lavoro Regionale (Gilberto Marras e Cloé Scano) e della Pastorale Sociale del Lavoro Diocesana (Ignazio Boi e Sara Farris). «Si è trattato di un appuntamento molto importante - ha ricordato Ignazio Boi - in cui ci siamo confrontati con i referenti degli Uffici di Pastorale Sociale del Lavoro diocesani e regionali di tante comunità del nostro Paese, sul tema della partecipazione quale momento fondamentale della nostra democrazia, un momento che è al cuore

della democrazia, come recita il titolo della prossima Settimana Sociale dei Cattolici in Italia, la cui 50ma edizione sarà celebrata dal 3 al 7 Luglio a Trieste». «Sono stati quattro giorni molto intensi - ha sottolineato Gilberto Marras - alternati da momenti di crescita spirituale con la proposta di lectio e riflessioni a partire da brani biblici, in particolare quella di don Alessio Fifi sulla figura dei Re nel Deuteronomio, e momenti di dialogo e di dibattito guidati da esperti di Pastorale sociale, come Tommaso Greco o Marianella Scalvi», che evidenzia come durante i lavori sia emerso chiaramente che «la democrazia oggi appare affetta da troppo realismo ed ha perso la sua fondamentale tensione verso una dimensione ideale».

Durante il Seminario ci sono stati due momenti molto significativi: il primo è stato la proiezione del film «Cento Domeniche», diretto ed interpretato da Antonio Albanese, un film che riesce a far capire quanto la fiducia sia il fondamento dei rapporti sociali e sia grande l'importanza di coltivarli prendersene cura. I delegati, assieme alla Sindaca e ad altri cittadini di Assisi, hanno avuto anche l'onore di poter dialogare con un Albanese in forma strepitosa, capace di far capire l'importanza di utilizzare il proprio lavoro e i propri talenti verso un bene comune: oggi la fiducia, ieri l'inclusione, domani la reazione allo spopolamento. Lo stesso regista e attore ha spiegato come nei suoi film, dai più comici a quelli tragici, si nasconde sempre un messaggio di



I LAVORI ALLA «DOMUS PACIS»

denuncia sociale e al contempo di speranza per un mondo migliore. Un secondo momento significativo è stato quello dei laboratori tematici. «In previsione della Settimana Sociale di Trieste - hanno evidenziato Cloé Scano e Sara Farris - abbiamo avuto la possibilità di iniziare ad utilizzare e metterci in gioco con il metodo di «Enrico Grandi» che sarà alla base per le attività a Trieste. È una metodologia che ci ha permesso di confrontarci sull'andamento delle attività sociali nel nostro territorio e fare sintesi su quali benefici e fatiche si stanno riscontrando nel nostro

operato. Ognuno di noi ha avuto la possibilità di scegliere in quale dei sei laboratori iscriversi, che toccavano tutti gli ambiti tematici di competenza della Pastorale Sociale e del Lavoro: economia e lavoro, Caritas, Progetto Policoro, pace, democrazia, eco-sostenibilità».

Il convegno si è concluso domenica scorsa e la delegazione è rientrata nel territorio sardo piena di fiducia e di speranza, ma soprattutto con conoscenze nuove e nuove idee per lo sviluppo sociale della nostra diocesi.

I. P.

©Riproduzione riservata

Zuppi: «L'Italia deve adoperarsi per la pace»



IL CARDINALE MATTEO ZUPPI

«**I**pilastri per una convivenza pacifica alla luce dell'enciclica «Fratelli tutti, di papa Francesco»».

È il tema che il cardinale Matteo Zuppi, arcivescovo di Bologna e Presidente della Conferenza epi-

scopale italiana, ha affrontato nel corso del suo intervento durante l'inaugurazione del 462mo Anno accademico dell'Università di Sassari. Il porporato ha ribadito come il mondo stia vivendo «una guerra mondiale in tanti pezzi», come più

volte ha denunciato anche papa Francesco.

Da qui la necessità, secondo Zuppi, di un impegno affinché si possa fare di tutto per facilitare la pace: «la guerra - ha detto - inquina i cuori e rovina l'atmosfera umana». La presenza del cardinale è frutto di una precisa volontà dell'ateneo sassarese, come ha confermato il rettore Gavino Mariotti, per il quale Zuppi è il più grande ambasciatore di pace nel mondo. «Ci è sembrato opportuno - ha detto il Rettore - chiedere la sua presenza perché portasse anche qui un messaggio di speranza e questo è anche il motivo per cui abbiamo invitato le scuole superiori, perché i ragazzi possano ascoltare le parole di un ambasciatore di pace».

Nel suo intervento il Presiden-

te della Cei ha sottolineato che «quando non ci esercitiamo nell'arte del dialogo e dell'incontro, che è l'arte della vita, prevale lo scontro e diventa più facile costruire muri, non ponti».

Per questo occorre intessere dialoghi e momenti di incontro e superare le barriere, aprendosi ad una reciproca accoglienza.

Nell'intervento del cardinale anche le criticità del mondo dell'informazione, con particolare riferimento al web, dove le derive assunte dai social rischiano di compromettere la libertà individuale e collettiva.

A questo proposito Zuppi ha citato l'enciclica «Fratelli tutti», evidenziando come nel mondo ci possano essere forme di controllo subdole, che vanno a scavare nelle vite dei singoli, in forme a volte impercetti-

bili, capaci di creare manipolazioni delle coscienze del processo democratico.

Occorre però una sana prudenza, unita ad una capacità di discernimento che metta al riparo da possibili pericolose derive. Nella cerimonia, alla quale erano presenti anche l'arcivescovo di Sassari, Gianfranco Saba e il vescovo di Ozieri, Corrado Melis, gli interventi dei rappresentanti degli studenti e del rappresentante del personale tecnico, amministrativo e bibliotecario, che hanno indirizzato il loro saluto al cardinale.

Al termine della cerimonia l'inaugurazione dell'edificio storico «Porta Nuova» nell'omonimo Largo, in città.

F. P.

©Riproduzione riservata



il Portico

ABBONAMENTI 2024



Abbonati **online**
a soli **15 euro** l'anno

Il pagamento degli abbonamenti sarà possibile solo ed esclusivamente su:

Conto Corrente postale
n. 53481776
Intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 - 09121 Cagliari.

Bonifico
IBAN IT67C0760104800000053481776
Intestato a:
Associazione culturale "Il Portico"
via Mons. Cogoni, 9 - 09121 Cagliari

Per poter attivare l'abbonamento sarà necessario recapitare alla segreteria abbonamenti (e-mail segreteria@ilportico.it - fax 070/523844) la ricevuta del pagamento e i dati personali: nome, cognome, indirizzo, Cap, Città, e-mail e numero di telefono.

Senza l'invio della ricevuta e dei dati richiesti non sarà possibile attivare l'abbonamento né registrare il rinnovo.

BREVI

■ Scuola via Stoccolma

I bambini della primaria di via Stoccolma hanno fatto rientro nella loro scuola. Da settembre erano ospiti della «Italo Stagno», in via Is Mirrionis, e da lunedì scorso hanno fatto rientro nelle loro aule, a Genneruxi. L'ingresso per gli alunni avviene esclusivamente da via Costantinopoli in quanto l'accesso da via Stoccolma è ancora interessato da attività di ripristino.

■ Borse di studio

Bandita una borsa di studio «Amazon Women in Innovation» con l'Università degli Studi di Cagliari per premiare le studentesse più meritevoli di discipline cosiddette «Stem», ovvero che riguardano Scienze, Tecnologia, Ingegneria e Matematica. La borsa di studio ha una durata di 3 anni e consiste in un finanziamento di 6.000 euro all'anno.

■ «Job Day»

La Regione Sardegna, l'ASPAL e i suoi Centri per l'Impiego, incontrano il territorio in sei eventi dedicati al mondo del lavoro e all'orientamento e alla formazione professionale. A Cagliari l'appuntamento è fissato il 26 e 27 marzo negli spazi della Fiera, dalle 9.30 alle 27.30. Maggiori informazioni su www.jobdaysardegna.it

■ Sardegna ricerche

Un nuovo impianto sperimentale che converte l'anidride carbonica in metano, attraverso un processo che permette di conservare l'energia. È un progetto in fase di sperimentazione per Sardegna Ricerche. L'impianto è costituito da un reattore dove crescono dei ceppi batterici specializzati che si nutrono di anidride carbonica e idrogeno



Piccolo commercio in via di estinzione

In 10 anni sono migliaia le attività che hanno abbassato le serrande

■ DI ALBERTO MACIS

In silenzio e nell'indifferenza di tanti mille attività commerciali hanno abbassato le serrande negli ultimi 10 anni. Il dato sconcertante è stato confermato dall'ultimo report di Confcommercio, secondo il quale i piccoli negozi dell'Isola stanno sparando mentre bar, ristoranti e hotel vengono fuori senza tanti problemi. È un cambio epocale per il settore, perché a fronte di una presenza capillare di esercizi per la vendita di prodotti si stanno palesando strutture e attività legate al turismo e alla distribuzione di cibo e bevande.

Gli acquisti, oramai, sono per lo più online o nei grandi centri commerciali, i cosiddetti «negozi di vicinato» sembrano destinati a sparire, e con essi anche una socialità che l'online non potrà mai garantire.

Si tratta di un fenomeno sociale rilevante, che in tanti sembrano non voler cogliere, perché i centri della città o dei paesi si stanno svuotando a favore della ricezione e della mescolanza di beni di consumo.

I centri storici delle città così come le periferie, necessitano di insediamenti commerciali, perché parte integrante di un sistema sociale economico sano e vitale.

Non si può concepire una città o un piccolo paese senza la presenza di attività di vendita al dettaglio. Non tutto può e deve essere delegato alla grande distribuzione o al commercio online.

Per questo occorrono politiche di sostegno a favore dell'apertura e il mantenimento di esercizi al dettaglio.

Il tema è al centro di uno studio dell'Università di Sassari, secondo il quale è necessario istituire un numero chiuso per le attività dello stesso settore, in modo da preservare l'identità dei luoghi e garantire una migliore distribuzione dei servizi.

Il presidente di Confesercenti Sardegna, Roberto Bolognese, ritiene che si possa fare di più, rispettando le direttive europee in tema di libera circolazione e libera attività ma, nel rispetto della liberalizzazione delle attività, è necessario agire contro una deregolamentazione selvaggia che



UNA SERRANDA ABBASSATA

sta trasformando interi quartieri in giganteschi ristoranti e altri in deserti senza commercio, producendo insicurezza e spogliando le zone dalla necessaria socialità nel corso della giornata.

Dal 2012 il report segnala che nel bilancio delle attività aperte in Sardegna (escluse quelle turistiche ricettive) il saldo è negativo di circa mille esercizi. Tra i settori quello più penalizzato è quello della distribuzione di carburante, a seguire quello di libri e giocattoli (-38,5%) di mobili e ferramenta (-33,9%).

Al contrario oltre a ristoranti, bar

e pizzerie cresce il numero di farmacie e para-farmacie, che insieme ai negozi di tecnologia e alle attività di alloggio, come B&B e appartamenti in affitto, vedono numeri in crescita.

Secondo l'associazione di categoria il commercio resta vitale, reattivo e mantiene il suo valore sociale.

È prioritario però contrastare la desertificazione commerciale con progetti di riqualificazione urbana per mantenere servizi, vivibilità, sicurezza e attrattività delle città e dei paesi.

©Riproduzione riservata

La guerra in Medio Oriente frena l'export sardo



Sembra lontano ma in realtà è molto più vicino di quanto sembri.

Il conflitto in corso in Medio Oriente sta provocando perdite consistenti al nostro Paese e anche alla Sardegna.

Da novembre 2023 e gennaio 2024 è stato registrato un danno da 740 milioni nell'export a causa della crisi nel Mar Rosso che in Italia sta provocando quasi 9 miliardi di impatto negativo sul commercio estero.

I conti li ha fatti Confartigianato, tenendo conto dell'impatto sul traffico di navi mercantili tra Oceano Indiano e Mar Rosso sui flussi commerciali dell'Italia con Asia, Oceania, paesi del Golfo Persico e del Sud-est dell'Africa.

La Sardegna è la decima regione italiana tra quelle che hanno perso di più: in particolare negli ultimi tre mesi la perdita registrata dal nostro Paese è pari a 3,3 miliardi, ovvero a 35 milioni di euro al giorno, sia per le mancate o le ritardate esportazioni più i 5,5 miliardi di euro (60 milioni al giorno) per il mancato approvvigionamento di prodotti manifatturieri.

Dal documento della Confartigianato emerge che le micro e le piccole imprese italiane sono quelle che, in Europa, hanno maggiori rischi dalla guerra che sta segnando da tempo le zone limitrofe al Mar Rosso.

I. P.

©Riproduzione riservata

Agricoltori in presidio ma lo sguardo ora è a Bruxelles



Lunedì 26 febbraio, a meno di clamorosi dietrofront, Bruxelles sarà invasa da trattori e agricoltori.

Nei giorni scorsi gli addetti del settore primario in Sardegna hanno bloccato il porto di Olbia, hanno manifestato a Nuoro e lungo la statale 131, per chiedere attenzione alle loro istanze, tra le quali il blocco di alcune decisioni in sede europea che, a detta dei manifestanti, creerebbero danni alle aziende agricole dell'intero continente.

Oltre alle rivendicazioni di carattere nazionale e comunitario in Sardegna ci sono ulteriori peculiarità.

Secondo il Centro studi agricoli quello che si sta vivendo è un delicato momento per l'agricoltura e l'allevamento isolano: alle tensioni geopolitiche mondiali, al continuo aumento dei costi di produzione, si uniscono le emergenze climatiche e fitosanitarie e, per la Sardegna, i ritardi sui pagamenti dei fondi Pac, tutti elementi che stanno creando grande instabilità, determinando una grave crisi per il settore.

Con le manifestazioni gli agricoltori vogliono rivendicare la centralità delle loro attività e difendere il reddito delle imprese

agricole e dell'allevamento. Per questo chiedono l'introduzione del prezzo minimo garantito, la definizione di norme contro le pratiche di concorrenza sleale, insieme allo snellimento delle procedure burocratiche, con una moratoria sui mutui e sulle cambiali agrarie.

Chi oggi protesta in Sardegna chiede anche la revisione della Politica agraria comunitaria, così come interventi per far fronte all'emergenza agricola e zootecnica legata alla siccità che sta colpendo l'intero territorio regionale.

Come altri settori produttivi però anche quello agrario attende l'esito delle urne di domenica per avviare una piattaforma programmatica comune da sottoporre al futuro presidente della Regione, senza naturalmente dimenticare ciò che sta accadendo al livello nazionale e comunitario, con la protesta di migliaia di agricoltori e allevatori europei che chiedono un cambio di passo alla Commissione, per difendere le produzioni continentali, tutelando produzioni, aziende e addetti del comparto.

Al. Ma.

©Riproduzione riservata

ALMENO 2500 LE POSIZIONI CHE MANCANO AL MOMENTO

Bar e ristoranti a caccia di personale specializzato

■ DI RAFFAELE PISU

Un settore che potrebbe dare risposte importanti alla sete di lavoro ma che fatica a trovare personale specializzato. Bar e ristoranti, specie quelli delle zone turistiche più rinomate si preparano all'imminente stagione 2024 che verrà anticipata alla fine di marzo, complice la Pasqua cosiddetta «corta», visto che cade il 31 marzo. Il comparto in Sardegna conta oltre 11mila imprese della somministrazione, di cui 4.500 soltanto nel Nord dell'Isola, in grado di dare occupazione a oltre 27.600 persone, soprattutto donne, più di 13mila a settem-

bre 2023, soprattutto giovani. Secondo una ricerca universitaria l'occupazione come barista sembra non essere quella maggiormente ricercata dai ragazzi, per via della stagionalità, i turni con orari molto lunghi non adeguatamente retribuiti.

Sullo sfondo però resta uno dei problemi che da sempre l'Isola vive: una regione a vocazione turistica che non ha un sistema formativo adeguato alle esigenze del mercato del lavoro, che proprio in questo settore potrebbe dare maggiori certezze a chi è specializzato: molto spesso ci si improvvisa baristi e addetti di sala, senza che si sia seguito un adeguato corso di studi. Le scuo-

le alberghiere e i corsi superiori per preparare alle professioni del settore sono molto pochi, spesso poco conosciuti dai ragazzi.

Laddove invece c'è una buona conoscenza e adeguate proposte formative le risposte dei giovani arrivano e i risultati sono molto spesso buoni, con l'inserimento nel mondo della ristorazione dell'accoglienza di decine di nuove figure, anche se talvolta sono destinate al mercato oltre Tirreno.

Secondo lo studio dell'Università di Sassari è necessario incentivare una maggiore sinergia tra imprese, università e scuole come l'alberghiero.

Solo dal dialogo tra mondo for-



UNA BARISTA

mativo e imprenditoriale si arriverà a fornire le risposte alle esigenze delle aziende del settore turistico ricettivo e ai giovani in cerca di occupazione.

Un ulteriore elemento di criticità è quello relativo agli annunci

di lavoro che risultano essere poco attraenti, non chiari o non capaci di dare informazioni accurate su aspetti basilari quali mansioni, orari, retribuzione e alloggio.

©Riproduzione riservata

Speranze e incertezze tra gli operai degli impianti industriali del Sulcis

Lavoratori di Eurallumina di Portovesme tirano un sospiro di sollievo.

È stato infatti firmato il decreto direttoriale di cassa integrazione straordinaria per le aree industriali in crisi complessa, per i primi 6 mesi del 2024, in attesa del decreto ripartizione fondi alle Regioni. Un po' di ossigeno per chi da oltre 15 anni vive un lunghissimo tempo di sospensione, nel quale faticano ad arrivare le necessarie risposte per il riavvio dello stabilimento. Le Rsa si sono dette «soddisfatte» per aver messo in sicurezza il salario delle 201 maestranze coinvolte.

Se per l'Eurallumina è giunta una risposta positiva non altrettanto si può dire per gli operai della Sider Alloys, perché l'azienda ha convocato Fiom Cgil, Fsm Cisl, Uilm e Cub per discutere di cassa integrazione.

Ad oggi sono 130 i lavoratori che operano all'interno dello stabilimento (437 sono invece in mobili-

tà in deroga) che, dopo un'iniziale fase di riavvio della fonderia, attende ancora un revamping delle celle elettrolitiche, cuore dello smelter per la produzione di alluminio primario.

C'è inoltre attesa per lo sblocco dei finanziamenti da parte della banche, dopo il via libera della garanzia Sace, tanto che i sindacati avevano sperato in una rapida ripresa delle lavorazioni per rinnovare l'impianto.

Insomma una delle ultime aree industriali in Sardegna ancora attiva, anche se parzialmente, sembra non avere pace: alle due vertenze si aggiungono quella della Portovesme srl, con decine di operai in cassa integrazione e quella della centrale elettrica «Grazia Deledda», i cui operai non sanno nulla del loro futuro dopo il 2026, quando l'impianto dovrebbe chiudere.

Ra. Pi.

©Riproduzione riservata

Un nuovo Holter pediatrico al Policlinico di Monserrato

In occasione della Giornata mondiale delle cardiopatie congenite, celebrato di recente, l'ambulatorio di Cardiologia perinatale e pediatrica, della Terapia intensiva neonatale del Policlinico «Duilio Casula» di Monserrato, si è arricchito di un nuovo strumento di alta precisione per monitorare il cuore dei piccolissimi, donato dall'associazione onlus «I Quattro Cuori».

«Si tratta dell'Holter ECG a 3 derivazioni - spiega la pediatra cardiologa Paola Neroni - che sarà utile per seguire i piccoli pazienti anche dal punto di vista ritmico e si aggiunge all'Holter ECG a 12 derivazioni già in dotazione».

«L'elettrocardiogramma dinamico secondo Holter - dice ancora la specialista del Policlinico - consiste nella registrazione continua dell'attività elettrica del cuore mediante un piccolo dispositivo portatile. In ambito pediatrico si utilizza per individuare anomalie aritmiche come le extrasistoli che presentandosi in modo intermittente possono non essere identificate con un semplice ECG che dura solo pochi minuti». Uno strumento quanto mai utile per la diagnosi

I. P.

©Riproduzione riservata

BBAIRE
centro odontoiatrico sardo

dei Dott.ri Stefano e Claudia Baire

CENTRO DENTISTICO POLISPECIALISTICO

PRIVATO E CONVENZIONATO

PROTESI FISSA E MOBILE

IMPLANTOLOGIA GUIDATA E CHIRURGIA ORALE

PARODONTOLOGIA

ESTETICA DEL SORRISO

ORTODONZIA TRADIZIONALE ED INVISIBILE

ODONTOIATRIA INFANTILE

ODONTOIATRIA GENERALE

MEDICINA ESTETICA

+++

Il nostro studio non presenta barriere architettoniche e dispone di un parcheggio ad uso dei pazienti.

Direttore sanitario Dr. Sergio Baire

www.centroodontoiatricosardo.com
Via Roma 52 - 09123 Cagliari | Tel. 070 667600
e-mail cosbaire@gmail.com

IN UN LIBRO DI VITTORIO SCANO LA VICENDA DI INIZIO '900

Storia della Cattedrale «senza facciata»

Dopo aver ammirato il frontone bianco-crema della cattedrale, «nella quale si accendono barbagli tra rosa e marroncino prodotti da certi ornati e dalla luce solare», sicuramente la maggior parte di cagliaritari e visitatori turisti è pronta a sottoscrivere le parole di Vittorio Scano: «La facciata della Primaziale ha il potere di sollevare l'osservatore dalla banalità del quotidiano e proiettarlo verso una sfera metafisica».

Ma quanta fatica per arrivare a leggere «Sanctae Mariae Reginae Sardorum» all'esterno della più importante chiesa della città. Ci sono voluti quasi tre decenni, caratterizzati da polemiche, interminabili diatribe politiche e culturali, minuziosamente ricostruite da Vittorio Scano - scrittore e giornalista - nel volume «Il duomo sfregiato. Dal 1902 al 1930 la cattedrale di Cagliari senza facciata» (Aipsa edizioni, 2023, € 14).

Tutto ha inizio un giorno della prima decade di agosto del 1901 quando alcune lastre di marmo si staccano dalla facciata barocca del duomo e finiscono in terra.

Un episodio che inizialmente non suscita interesse nella sonnolenta città d'inizio secolo, ma che fa saltare sulla sedia l'ingegner Dionigi Scano, direttore del Regio Ufficio per la Conservazione dei Monumenti, quindi «sentinella» per ragioni d'ufficio del patrimonio storico-artistico dell'Isola, ma anche autorevole studioso dell'arte isolana.

Un incidente senza vittime che fa balenare nella mente del famoso ingegnere «l'ipotesi che fosse possibile demolire l'intera facciata barocca realizzata nel 1703 e automaticamente riportare alla luce il prospetto originario conferito alla Primaziale oltre sette secoli prima dai Pisani».

La «madre» della nostra cattedrale è, infatti, una chiesa tutta

pisana costruita in Castello tra il 1254 e il 1258.

Dell'originale edificio sono rimasti pochi elementi, tra i più importanti i due ingressi laterali, testimoni dell'alto livello artistico delle maestranze pisane.

Vittorio Scano - per quasi 50 anni direttore-editore della ricercata rivista «Almanacco di Cagliari», ricostruisce, sullo sfondo delle vicende sociopolitiche del capoluogo, l'iter storico artistico dei cambiamenti radicali della Primaziale, voluti nel XVII secolo dagli arcivescovi Francesco D'Esquivel e Pietro Vico.

Lavori invasivi interni ed esterni che trasformano l'edificio romanico-pisano in un'opera barocca. La caduta delle lastre marmoree poteva essere l'occasione, secondo il direttore del Regio Ufficio per la Conservazione dei Monumenti, per il ritorno al prospetto originario del 1254.

Così è stato. Come dimostra il lungo documentato percorso, quasi



LA CATTEDRALE DI CAGLIARI

un'inchiesta giornalistica, fissata da Vittorio Scano nelle 83 pagine del suo «Duomo sfregiato», per spiegare come un'artistica facciata barocca sia potuta diventare per 29 anni «un muro cui pare essersi esercitata la mitraglia».

La lunga diatriba sul nuovo prospetto della Primaziale - romanico-pisano o barocco? - comincia ad attenuarsi quando scende in campo l'arcivescovo Ernesto Maria Piovello. Il presule nei primi anni Venti promuove tra i fedeli una questua che in poco tempo frutta una somma sostanziosa, integrata coi bilanci comunali nel 1923 e

1924 per decisione del podestà Vittorio Tredici e, successivamente, del podestà Enrico Endrich. Dionigi Scano, sconfitto sul campo, vince a tavolino, perché un suo progetto ispira l'elaborato esecutivo, appunto romanico pisano, dell'architetto Francesco Giarrizzo. Dopo quasi 5 anni di lavori e una spesa complessiva pari a circa mezzo milione di lire, il 28 ottobre 1930 i cagliaritari possono leggere, tra il terzo e quarto livello della facciata della cattedrale dedicata, a Santa Maria Regina dei Sardi.

M. G.

©Riproduzione riservata

ilPortico DELL'ARTE



ROSANNA ROSSI

Con «Cromatica», l'artista cagliaritana Rosanna Rossi torna a mostrare le sue ultime fatiche compositive. E lo fa esponendo nella galleria «The Social Gallery» di via Eligio Porcu 43, a Quartu

Segno, colore e forma nella pittura di Rosanna Rossi

Sant'Elena, una selezione di nove dipinti, due tondi ed alcuni trittici, le «Sonatine».

Il luminoso colore è sempre il suo, controllato attentamente e fortemente dinamico.

La curatrice della mostra, Roberta Vanali, in catalogo, in un'attenta disamina delle opere in rassegna, sottolinea che quella di Rosanna Rossi «è una pittura analitica di ascendenza geometrica fondata sulla serietà del segno».

L'artista nata a Torricella di Sissa nel 1937, si è diplomata all'Istituto Professionale di Chieppi e si è poi specializzata all'Istituto d'Arte Zileri di Roma.

Rosanna Rossi vive e lavora a Cagliari dal 1958. Ha iniziato ad operare nell'ambito di una figurazione espressionista, per approdare poi, nel tempo, all'astrazione geometrica. Ha fatto parte, negli anni Cinquanta, del «Gruppo 58» con Primo Pantoli, Gaetano Brundu, Tonino Casula e Mirella Mibelli, con l'intento di trasformare la tradizionale pittura figurativa sarda.

A rileggerla oggi, quella è stata una stagione espressiva, che molto ha dato al dibattito ed alla maturazione dell'arte nell'isola.

Da tempo Rosanna Rossi ha raggiunto una cifra stilistica ed estetica che la colloca tra i più significativi artisti non solo isolani. La sua ricerca si fonda sulla costruzione di una geometria dotata di una carica liberatoria e coinvolgente.

L'idea delle «Sonatine», ad esempio, è caratterizzata da una ripetizione ossessiva del modulo di base, dove il segno è quasi poetico nella sua fusione con lo sfondo ed il colore, dalle cromie più svariate, vede emergere i verdi, i gialli ed i rossi.

In concreto, un posto di spicco è da rilevare all'opera pittorica di Rosanna Rossi, non solo per il valore in sé della ricerca, ma anche per il taglio originale che la differenzia e la distingue da altri autori affini. Il suo stile è infatti certamente astratto, ma include spunti più liberi, come l'idea

di attingere anche all'istinto oltre che alla razionalità.

Nei suoi tondi e nelle sue Sonatine, la pittrice combina, nel suo raffinato immaginario, astratto, scienza e filosofia alla ricerca di verità universali in grado di far collocare modo invisibile e mondo materiale; ovvero tenta di comunicare visioni e sensazioni immateriali con figure geometriche e dinamiche nello spazio.

Nel suo percorso artistico c'è da segnalare due importanti interventi d'arte urbana: a Cagliari, in piazza Galilei, un «Grande Cerchio» realizzato con spezzoni di vetro verde e marrone, ed a Quartu Sant'Elena, nella piazza del Comune, «Meridiana d'artista» composto da frammenti di specchi, lastre d'acciaio e cocci di vetro.

Anche l'acquarello ed i pastelli ad olio sono altri mezzi con cui si è ampiamente espressa l'arte della Rossi.

Paolo Pais

©Riproduzione riservata



La principale attività del centro consiste nell'aiutare le donne in difficoltà, per una gravidanza difficile o inaspettata, e le donne che sono in procinto di interrompere la gravidanza, nel rispetto della libertà e della riservatezza.

Il CAV Uno di noi - Cagliari è federato al Movimento per la Vita Italiano.

A CAGLIARI

in Via Leonardo da Vinci, 7

Martedì 12:00 - 13:30 Mercoledì 18:00 - 19:30 Giovedì 12:00 - 13:30

Contattaci al numero 320.6055298

Oppure chiama il numero Verde SOS VITA 800.813.000



CONSULTORIO FAMILIARE DIOCESANO

Cagliari, Via Logudoro, 40 Tel. 070.654845

Consulenze individuali, di coppia, familiari, psicologiche, pedagogiche, sessuologiche ed andrologiche, legali, etiche, rotali.

Mediazione familiare e dei conflitti

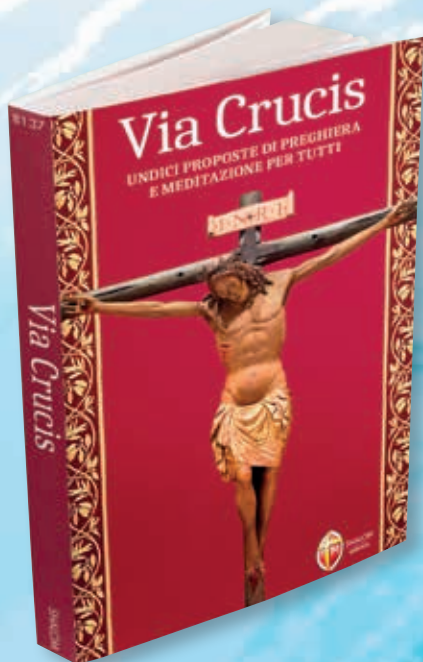
Servizio gratuito

Previo appuntamento, dal lunedì al venerdì ore 16.30 - 19.30

È il momento di cambiare rotta!

FEBBRAIO24

Vivere la Quaresima giorno per giorno...



Undici proposte di Via Crucis suggestive e dense, per imprimere nel nostro cuore lo stesso amore con cui Cristo ci ama.

€ 9,00 / Cod. 8137



Inquadra il QRCode per visionare i libri dedicati alla Quaresima.

...nella Liturgia!



Il volume offre un percorso completo che dalla Quaresima conduce alla Pasqua. Propone due itinerari: liturgico e per la preghiera personale.

€ 7,00 / Cod. 8052



Inquadra il QRCode per visionare gli articoli per la liturgia e i prodotti consumabili.



Formato 10x13,5 cm
Pagine 768
Codice 521

€ 5,00



Formato 13x19,4 cm
Pagine 1600
Codice 8007

Introduzione alle celebrazioni di:
Francesco
Benedetto XVI
Giovanni Paolo II
Paolo VI

€ 25,00



Pagine 3520
Codice 8059



SCOPRI LE NOSTRE BIBBIE

€ 25,00



Formato 11,8x19 cm
Pagine 2160
Codice 8001

IL LIBRO PIÙ VENDUTO DOPO LA BIBBIA

€ 19,00



Formato 11x16,5 cm
Pagine 160
Codice 8979

€ 5,00

L'EDITRICE SHALOM SOSTIENE L'AMBIENTE Utilizziamo, per i nostri libri, carta con certificazioni FSC o PEFC, che garantiscono che il prodotto proviene da una foresta e da una filiera di approvvigionamento gestita in modo responsabile.



www.editriceshalom.it

Via Galvani, 1 - 60020 Camerata Picena (AN)

Seguici su      



Email ordina@editriceshalom.it

Disponibile su 

Whatsapp **36 66 06 16 00**
(solo messaggi)

Telefono **071 74 50 440**

Lunedì - Venerdì
Dalle 8.00 alle 18.00

Il catalogo dell'Editrice Shalom, in continuo aggiornamento, propone più di 500 libri e circa 3500 articoli religiosi. Scoprilli tutti!